



## CONCLUSA L'EDIZIONE 2019 DELLE GIORNATE DEL CINEMA MUTO DI PORDENONE

### SI CONFERMANO IL CONSENSO DEL PUBBLICO E DEGLI ACCREDITATI E IL VALORE DELLA PROPOSTA CULTURALE

#### LE ANTICIPAZIONI DEL DIRETTORE PER IL 2020

Con un bilancio molto positivo per quanto riguarda le presenze degli accreditati e del pubblico si chiude a Pordenone la **38<sup>a</sup> edizione delle Giornate del Cinema Muto**, che domenica 13 ottobre alle 16.30 propone insieme al Teatro Verdi, che lo ha inserito nel proprio programma, la replica dell'evento di apertura, ***The Kid*** (Il monello) di Charlie Chaplin, accompagnato dall'Orchestra San Marco di Pordenone diretta da Günter Buchwald.

Il direttore **Jay Weissberg**, per il quarto anno al timone del festival, si è dichiarato soddisfatto del risultato artistico, soprattutto considerando il favore e l'interesse che hanno suscitato le retrospettive di **William S. Hart** e di **Reginald Denny**. La prima perché ha permesso di capire il successo di un personaggio che aveva modellato su di sé il primo western e la cui popolarità aveva varcato ogni frontiera al punto da ipotizzare un'influenza della sua recitazione anche sul cinema giapponese. Reginald Denny, che i più ricordavano come brillante caratterista delle commedie sonore dagli anni Trenta in poi, è stato riscoperto come protagonista assoluto della Universal nella metà degli anni Venti, con una comicità del tutto personale che bilanciava il lato slapstick con uno humour più sofisticato dovuto alla sua formazione e origine britannica. Denny non è stato solo un protagonista nel cinema ma un personaggio eclettico soprattutto per il suo interesse per l'aeronautica, come ha raccontato la nipote **Kimberly Pucci**, ospite speciale per tutta la durata del festival, nel libro *Prince of Drones* (principe dei droni) presentato a Pordenone.

Anche nel 2019 sono state applaudite le "**Nasty Women**", che hanno portato oltre al caos e al disordine sullo schermo anche una nota politica in quanto antesignane di un movimento femminista che rovesciava gli schemi tradizionali di potere uomo-donna. Molti dei cortometraggi visti sullo schermo del Verdi saranno presto riuniti in un dvd a cura degli archivi da cui provengono i film.

Anche il direttore, come già il presidente **Livio Jacob**, ha sottolineato la difficoltà di allestire un programma all'altezza delle aspettative con una riduzione significativa dei contributi economici rispetto agli anni scorsi.

Come sempre, alla base del programma vi è la collaborazione di tante personalità, una cinquantina fra archivisti e studiosi che hanno curato alcune sezioni e redatto le schede del catalogo, mai così "monumentale" (326 pagine), e il supporto di 48 cineteche e altre istituzioni nazionali e internazionali che hanno prestato i film, come **Museo Nazionale del Cinema di Torino, Cineteca Italiana di Milano, CSC-Cineteca Nazionale, Cineteca di Bologna, Library of Congress, George Eastman Museum, San Francisco Silent Film Festival, EYE Filmmuseum, British Film Institute, Lobster Films, National Film Center of Japan, China Film Archive, Národní Filmový Archiv, NBC Universal, gli archivi nazionali dei paesi scandinavi** e molti altri. Grazie a loro sono passati sullo schermo del Verdi 222 titoli, un record nonostante l'ultimo film in programma, *Anschlub Um Mitternacht* [Fante di cuori] di Mario Bonnard, proveniente dal Gosfilmofond, sia rimasto bloccato presso l'ambasciata italiana a Mosca.

Un ruolo fondamentale come sempre lo ha avuto la musica di accompagnamento eseguita sia da singoli musicisti che da gruppi e orchestre. In particolare si segnala l'importante recupero della partitura originale di Vladimir Deshevov per il film sovietico *Un frammento d'impero* eseguita **dall'Orchestra San Marco di Pordenone**, con la quale ormai il festival ha stabilito un rapporto duraturo e fruttuoso. Sempre nell'ambito degli eventi musicali, da sottolineare il successo del

Monello (*The Kid*), con la partitura composta dallo stesso Chaplin e riarrangiata da **Timothy Brock** che ne è stato anche il direttore nella serata inaugurale, mentre per la replica la bacchetta è passata a **Günter Buchwald**, uno dei collaboratori più fedeli delle Giornate, protagonista in questa edizione anche nell'accompagnamento del film *Gardiens de phare*, dove si è addirittura sdoppiato fra il pianoforte e il violino. Un musicista molto apprezzato a livello internazionale, seppure giovane, che invece non si era ancora esibito alle Giornate è il britannico **Ben Palmer**, chiamato a dirigere, in chiusura di festival, la partitura che **Neil Brand** ha composto per *The Lodger* di Alfred Hitchcock. Finora si sono fatti i nomi di musicisti stranieri, e naturalmente ricordiamo che per tutte le proiezioni c'è una collaudata schiera di professionisti, provenienti da diversi Paesi, che da anni presta la propria collaborazione per il commento musicale; ma c'è da registrare con soddisfazione il consolidamento del rapporto con ensemble di musicisti "locali" come la **Zerorchestra**, che anche al di fuori delle Giornate porta in tournée dei progetti legati al cinema muto, e il **Conservatorio Tartini** di Trieste. Senza dimenticare "A colpi di note", che avvicina ed educa i giovanissimi delle scuole medie a conoscere e amare la musica e il cinema e che li rende protagonisti di un pomeriggio musicale.

Anche quest'anno uno degli eventi più apprezzati è stata la performance attorial-musicale del benshi **Ichiro Kataoka** e di un piccolo gruppo di strumentisti giapponesi. Bisogna ricordare che questa antica arte di narrazione, in cui un attore dava voce a tutti i protagonisti del film muto, è quasi scomparsa e Pordenone è uno dei pochi luoghi nel mondo al di fuori del Giappone in cui è possibile assistere a questo spettacolo.

Soddisfazione anche agli stand di **FilmFair**, alle **Pordenone Masterclasses** e agli incontri del **Collegium**, sempre molto frequentati.

Per quanto riguarda il 2020 – la 39<sup>a</sup> edizione si svolgerà dal 3 al 10 ottobre – il direttore Jay Weissberg anticipa che sicuramente ci sarà una ripresa del focus su **Suzanne Grandais**, l'attrice francese dalla carriera e dalla vita brevissima di cui sono stati presentati quest'anno solo pochi film, e una retrospettiva sulla **Ruritania**, immaginario Paese europeo identificabile nei Balcani, luogo di esotismo e mistero, di *femme fatale* e di avventura. Anche in questo caso è prevista una collaborazione con molti archivi internazionali e una presenza nella rassegna anche di titoli italiani. Weissberg ha rimarcato con soddisfazione la centralità e il prestigio che le Giornate del Cinema Muto continuano ad avere nel mondo, considerato anche il fatto che negli anni sono sorte iniziative simili in diversi Paesi, dal San Francisco Silent Film Festival all'International Istanbul Silent Cinema Days. Per tutti questi festival, però, Pordenone rappresenta il punto di riferimento.

Nel frattempo, già a novembre prosegue la collaborazione delle Giornate del Cinema Muto con la **Fondation Jérôme Seydoux-Pathé**, che per il secondo anno consecutivo organizzerà "Pordenone à Paris", un evento di due settimane che ripropone nella capitale francese una selezione di film passati al festival. A questo si aggiunge un altro evento che le Giornate co-organizzano negli Stati Uniti, presso la **Indiana University** a Bloomington (sede di parte dell'archivio di Orson Welles nonché importante archivio di film amatoriali), che pure presenterà una selezione di film di questa edizione del festival abbinati a seminari per studenti e pubblico.

Venendo ai numeri, gli accreditati anche quest'anno hanno superato il migliaio. Aumenta l'internazionalità del pubblico, con gli stranieri a formare il 60% e gli italiani il 40%. Fra coloro che arrivano da più lontano, 15 canadesi, 6 australiani, 8 giapponesi, 5 brasiliani, 6 messicani. Un incremento si è registrato fra i donor, ovvero i sostenitori speciali del festival passati a 218. Sold out, come d'abitudine, nelle serate di apertura e di chiusura, rispettivamente con **The Kid** di Chaplin e **The Lodger** di Hitchcock accompagnati dall'orchestra. Grande affluenza in tutti gli ordini di posto fino in terza galleria lo hanno registrato le serate di martedì 8 ottobre con la prima mondiale del restauro di **Duck Soup** con Stanlio e Ollio seguito da **Beverly of Graustark** (Il principe azzurro) di Sidney Franklin, con la sempre magnifica Marion Davies; l'evento orchestrale (il terzo) di mercoledì 9 ottobre, il capolavoro sovietico **Oblomok imperii** (Un frammento d'impero) di Fridrikh Ermler; la serata di venerdì 11 con l'assegnazione del Premio Jean Mitry e la proiezione

di **Sally, Irene and Mary**, con Joan Crawford, accompagnato al pianoforte da un ensemble di musicisti capitanati da **Donald Sosin**.

Senza dimenticare il favore dimostrato dal pubblico di Sacile, nella preapertura di venerdì 4 ottobre, per **What Happened To Jones** con **Reginald Denny**, accompagnato dal vivo dai musicisti della Zerorchestra diretti da **Juri Dal Dan**.

Aumenta ancora la presenza delle Giornate del Cinema Muto sui social. Il pubblico della pagina **Facebook** nel periodo 13 settembre - 10 ottobre 2019 ha raggiunto oltre 80.000 profili unici e la pagina ha registrato 1.000 like in più rispetto all'anno precedente. Il numero dei follower su **Instagram** ammonta a 1521 (30% in più dell'anno scorso). Molto seguito il profilo **Flickr**, che dal 2011 ha raccolto quasi 10.000 foto del festival con un totale di 2 milioni di visualizzazioni.

*Le Giornate del Cinema Muto sono realizzate grazie al sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per il Cinema, del Comune di Pordenone, della Camera di Commercio Pordenone-Udine e della Fondazione Friuli.*

Pordenone, 12 ottobre 2019

Le Giornate del Cinema Muto – Ufficio stampa